



Le tredici rose

■ Il cinema spagnolo va da qualche anno rivisitando la sua guerra civile, dall'ottica antifranchista.

Questa volta, si tratta di tredici ragazze che vengono arrestate dalle squadre vittoriose del generale Franco, a fine conflitto. Qualcuna di loro è stata legata, in vario modo, alla resistenza e finisce fatalmente per compromettere le amiche innocenti. Tutte vengono incarcerate, ma sperano di cavarsela con qualche anno di prigionia. Invece, è la tragedia. Un attentato contro un dirigente franchista provoca un piano di vendetta. Le tredici giovani, del tutto innocenti, vengono processate e condannate a morte. Tranne la più giovane che, costretta a sentire il colpo di grazia sparato alle amiche, potrà poi raccontare il fatto.

Crudele nel ritmo incalzante del racconto, come un thriller, recitato con disinvoltata bravura dalle protagoniste (un'ottima Gabriella Pession), il film presenta la ferocia della rappresaglia con toni da melodramma, senza riuscire a nascondere la sottintesa carica ideologica con cui pervade la narrazione.

Il fatto tuttavia corrisponde a verità e bisogna dar atto alla Spagna di iniziare a raccontare il suo passato senza più complessi, anche se ancora da una visione parziale.

La guerra tuttavia lascia sempre una scia di sangue, un grande dolore ed è quanto il film alla fine fa intuire, chiunque ne siano gli esecutori. Quando il cinema italiano avrà il coraggio di non rimuovere più il proprio passato?

Regia di Emilio Martínez-Lázaro; con Pilar López de Ayala, Verónica Sánchez, Gabriella Pession, Adriano Giannini, Enrico Lo Verso.

Giovanni Salandra

Piede di Dio

■ Elia ha un dono. Non ha mai sbagliato un rigore in vita sua. È un fenomeno. Ma il suo cervello è fermo all'età di dodici anni. L'allenatore Michele però, per quanto deluso dal fatto di non aver mai potuto coronare il suo sogno di diventare una star del calcio, non disarma. Crede in quel ragazzo, appena lo incontra e lo vede giocare. Convince la madre riluttante e se lo porta dietro per un viaggio alla ricerca del sogno da realizza-

re. Catapultati dal paese del Sud nella grande città e nel mondo non sempre pulito del calcio, i due lottano per affermare ciascuno i propri sogni, fino all'occasione del provino con una grande squadra... Ovviamente, non raccontiamo il finale, tutto da indovinare.



Diretto da Luigi Sardelli con un filo di commovente per gli ideali della piccola gente, il film, al di là del racconto, diventa soprattutto una parabola di come un uomo debba lottare per poter dare vita, anche attraverso un altro, ai desideri più nascosti. Ironia, ma-

linconia, ed anche gioco tolgono ovvietà ad una storia che il cinema s'è provato a descrivere altre volte – basti pensare a *Billy Elliott* –, resa tuttavia in questo caso con un fondo di tristezza dolce che sempre accompagna i due protagonisti, molto bravi, nei lunghi silenzi

con cui vivono l'ansia dell'entrata in quel luogo, per loro magico, che è il "campo di calcio".

Regia di Luigi Sardelli; con Emilio Solfrizzi, Filippo Pucillo, Antonio Catania, Antonio Stornaiolo, Elena Bouryka.

G.S.

FAMILY FESTIVAL DI FIUGGI

VINCE L'AFRICA

Alla seconda edizione del festival, chiuso il primo agosto, la giuria, presieduta quest'anno dal regista Alessandro D'Alatri, ha assegnato il primo premio al film ruwandese *As We Forgive*, un'opera basata su temi forti come la ferita familiare e il perdono. È la storia di due donne, Rosaria e Chantal, che si trovano faccia a faccia con gli uomini che hanno massacrato le loro famiglie durante il genocidio del 1994, che provocò milioni di morti. Una rievocazione commossa, resa viva dai primi piani dei volti e dalle voci di donne provate nel corpo e nello spirito, ma che non rinunciano a rimettere in piedi la loro vita per amore di chi è rimasto, e in memoria di chi non c'è più. Nell'aiuto della Chiesa esse trovano il coraggio e la forza del perdono.

Come si nota, anche questa seconda edizione del festival, coronato dalla folta presenza di gruppi familiari, continua nel suo sforzo di far conoscere lavori impegnati sul mondo della famiglia e le sue storie dolorose eppure costruttive.

Scene dal film spagnolo "Le tredici rose" e l'opera prima italiana "Piede di Dio".